

Croce, come quello che solo salva la « concreta » articolazione delle forme dello spirito, ovvero, Gentile, come l'unica possibile fondazione nell'unità del valore della vita spirituale e della cultura, così come della storia. Sia di Croce che di Gentile sono infatti qui presentati i due saggi aventi eguale titolo (*Intorno all'idealismo attuale*), il secondo essendo però la risposta al primo, nello stesso anno 1913 e ne « La Voce ». Del Croce però segue la *Postilla* del 1914, che sembra qui concludere la discussione, ovviamente, a suo favore: il che non pare rispondere all'intera verità storica, che vide piuttosto prevalere per acutezza e profondità di meditazione critica il suo avversario.

Le consuete ed interessanti « linee di ricerca » e la nota bio-bibliografica riguardante le due distinte figure di pensatori completano molto utilmente il volume, sottolineandone il carattere introduttivo a più impegnative e complete letture.

(G. Penati)

R. GUARDINI, *Persona e libertà. Saggi di fondazione della teoria pedagogica*, La Scuola, Brescia 1987. Un vol. di pp. 240.

Romano Guardini non fu pedagogista in senso strettamente tecnico-scientifico, tuttavia l'ampio spettro della sua profonda indagine speculativa sul senso e le dimensioni dell'esistenza umana abbracciò anche una riflessione sulla portata e sul significato del dinamismo educativo tra teoria e prassi.

Nei saggi qui raccolti si considera, attraverso un'articolata analisi di struttura, il concetto di « libertà vivente », in cui si

radica il valore della formazione come « modellazione verso ciò che egli di necessità non deve essere, come la pianta e l'animale, ma verso ciò che egli ha il dovere di essere, cioè ciò che gli è dato in compito come contenuto della libertà » (p. 115).

Al di là di una puntuale ricognizione sullo specifico epistemico del fenomeno educativo è comunque basilare, proprio per l'irriducibilità del fattore umano a qualsiasi progettazione di tipo scientifico, la credibilità dell'educatore che, nella dialettica di crescita ed esercizio, manifesta egli stesso, per primo, una volontà di superamento e di « trascendenza » che si riverbera — nella varietà degli stimoli e nella diversificazione delle ricezioni — nei giovani. « La più potente 'forza di educazione' consiste nel fatto che io stesso in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere. È proprio il fatto che io lotto per migliorarmi ciò che dà credibilità alla mia sollecitudine pedagogica per l'altro » (p. 222).

Nella concezione religiosa cristiana s'innesta la peculiarità fondante e, per così dire, la « teleologia » del processo educativo, che si configura come un « aiutare l'altra persona a trovare la sua strada verso Dio ». Pertanto, non è sufficiente « far sì che abbia le carte in regola per affermarsi nella vita, bensì che questo 'bambino di Dio' cresca fino a raggiungere la 'maturità di Cristo' » (p. 223).

L'opera, che può essere letta con sicuro profitto dalle persone di cultura medio-alta, si rivolge in particolare agli studenti di indirizzo pedagogico ma anche agli operatori del settore sensibili alle istanze dell'autoaggiornamento e della continua ridefinizione delle finalità educative del proprio magistero.

(B. Belletti)